

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 65 (1993)
Heft: 6

Artikel: Evoluzione delle relazioni transfrontaliere tra Ticino e Ossola e la nostra
briscola : Gottardo e Sempione
Autor: Rima, Augusto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247119>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Evoluzione delle relazioni transfrontaliere tra Ticino e Ossola e la nostra briscola: Gottardo e Sempione

Maggiore Augusto Rima

Conferenza tenuta a Domodossola (I) in occasione dell'incontro culturale della Società Storica Locarnese con il Distretto scolastico di Domodossola il 27 ottobre 1993.

Concetto

L'evoluzione economica e politica delle nostre vallate è caratterizzata dall'esigenza di soddisfare, oltre ai bisogni della propria sicurezza, anche a quella conseguente ai traffici paralleli nord-sud e viceversa. La circostanza collegata alla sicurezza dei traffici delle potenze straniere, cinque secoli fa, ha determinato una separazione politica delle nostre regioni; erano influenze ancora settoriali. L'evoluzione secolare ha però provato che le nostre popolazioni si sviluppano seguendo regole ancorate nelle tradizioni che sono assai vicine alle leggi naturali.

È questo il motivo che spiega la ragione per cui durante l'ultima guerra mondiale si è mantenuto tra noi quel legame sottile che ha fatto sì che le due popolazioni hanno potuto trovare soluzioni utili alla loro stessa sicurezza. L'evoluzione futura, che ha carattere globale, è collegata per noi alla ricerca di un'unità socio-economica che risulterà di possibile realizzazione nella misura in cui questa necessità sarà capita dalla popolazione a cui va lasciato il controllo delle scelte. La riflessione sui problemi futuri dovrà dunque svolgersi in ambito interregionale seguendo vari canali.

Terra lepontina

Quando cerchiamo di comprendere gli avvenimenti attuali, non possiamo evitare di considerare anche quelli che hanno motivato l'evoluzione degli insediamenti su tutto il territorio lepontino. Siamo indotti perciò a dimenticare l'esistenza della frontiera politica attuale in quanto l'evoluzione, uniforme su tutta l'area, è collegata alle stesse costanti territoriali ed economiche dipendenti da identici fattori naturali geo-idrografici e dall'esistenza dei traffici lungo gli assi paralleli che qui attraversano le Alpi: il Sempione per l'Ossola e il San Gottardo per il Ticino.

L'esigenza di fluidità dei traffici nord-sud e viceversa ha interessato anche ampi spazi europei; questo fatto, che diventò una costante supplementare di secolare e preminente interesse politico generale densa di conseguenze, è collegato all'aspirazione delle potenze confinanti di mantenere il dominio territoriale ritenuto necessario per la loro sicurezza, esigenza questa che spesso è stata soddisfatta a detrimento dell'interesse della popolazione locale. Ma altre potenze cercarono di so-

stituirsi a quelle direttamente a noi confinanti, in quanto è stato presto riconosciuto che il dominio dei passi alpini rappresenta, per il centro-Europa, una chiave strategica determinante.

Senza affrontare il tema, per sé stesso affascinante, dell'emigrazione dei «Walser» che lasciò molte tracce, intendo solo sfiorare la situazione storica della fine del Medioevo quando le nostre terre facevano parte dello stesso ordinamento politico. Mi riferisco a cinque o sei secoli orsono, quando al nord premevano gli Svizzeri e i loro alleati, che più tardi divennero confederati e al sud i Duchi di Milano, i quali consideravano essenziale il mantenimento del loro dominio territoriale esteso sino al confine naturale alpino.

Il dominio milanese

Gli avvenimenti del periodo visconteo marcano ancora oggi la loro presenza nei resti di importanti monumenti che richiamano fatti singoli ancora vivi nel ricordo locale. Basta menzionare i fortilizi del colle di Matarella di Vogogna, di Locarno e di Bellinzona, le cui torri stanno a dimostrare la volontà di dominare i passaggi obbligati delle vallate del Toce e del Ticino e gli accessi lacuali del Verbano, senza dimenticare le difese espresse dai resti dell'antica cerchia muraria che ancora nel secolo XVII delimitava il borgo di Domodossola.

In epoca viscontea lo scacchiere difensivo del ducato di Milano nella regione dei laghi, eretto a rinforzo di quello alto-medioevale, sviluppato in profondità lungo gli assi di penetrazione paralleli ai fiumi Ticino e Adda sino al Po, rappresentava un'unità concettuale che amalgamava tutto il nostro territorio (*Grafico 1*).

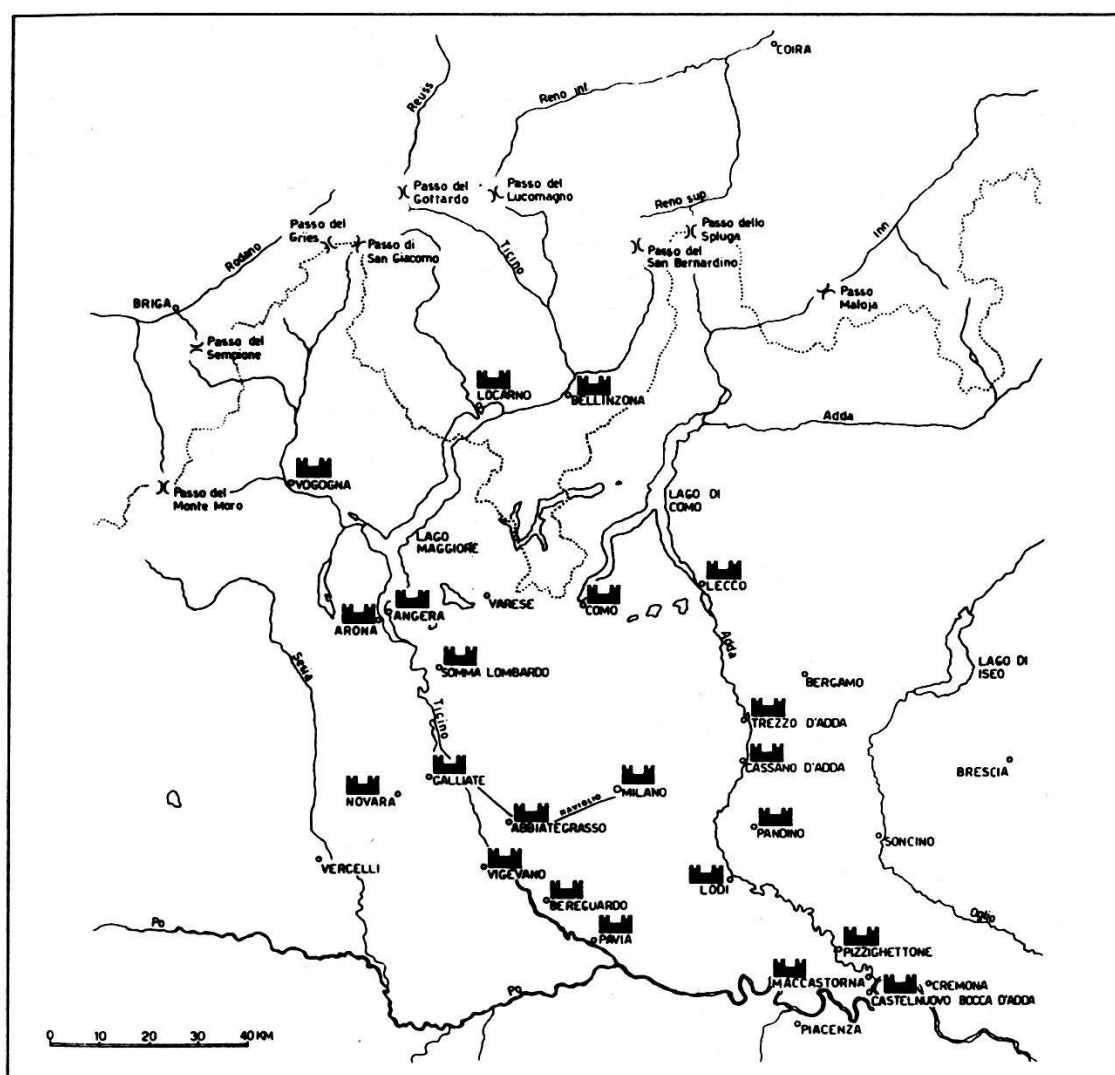
Le guerre d'Italia

I cronisti svizzeri spesso hanno messo in evidenza i fatti collegati alle sconfitte subite dai Confederati nel 1422 ad Arbedo presso Bellinzona e a Domodossola nel 1426. Interessanti sono le cronache di Johannes Stumpf (1500-1578) che nel capitolo «Von den Lepontier» illustra con incisioni questi fatti e specialmente l'assedio di Domodossola. Lo stesso cronista ha disegnato una cartina della regione «Landtafel von der Lepontier» (*vedi RMSI 1990/4*).

Nella cartina sono indicate le vallate e gli insediamenti in parte in latino, italiano e tedesco, per esempio:

Domodossola	Domon de Oscela, è Thüm
Valle Antigorio	Eschental

Grafico 1



Lo scacchiere difensivo lago Maggiore - Ticino e lago di Como - Adda, in epoca viscontea. I due bacini fluviali del Ticino e dell'Adda, oltre a costituire le naturali difese del cuore del Ducato di Milano, rappresentano lo sbocco dai valichi alpini delle principali vie di comunicazione tra l'Europa centrale e la pianura padana.

Val d'Ossola	Vallis de Oscela
Val Vigezzo	Kämifegertal
Bellinzona	Bilitionum, Bellenz
Val Maggia	Mejental
Locarno	Luggaris

I Confederati volevano tenere questa terra ossolana; la chiamavano «Eschental», che si esprime nella traduzione letterale in «valle dei frassini» in quanto da essa traevano la materia prima per la confezione della lunga arma bianca denominata «picca», poiché nella battaglia di Arbedo avevano imparato che doveva essere più lunga per poter colpire il nemico; i «picchieri» (cioè la fanteria) trasportavano a spalle le «picche» lunghe da 5 a 7 m; sui campi di battaglia sembravano foreste in movimento. All'inizio del 1500 questa fanteria era considerata inarrestabile.

Nelle cronache svizzere sono spesso ricordate le vicende della fine del 1400 e inizio 1500, che sono quelle che hanno sovvertito l'ordinamento del Ducato di Milano sforzesco; per le nostre terre, compresa la Valtellina, l'evoluzione è stata identica. Nell'Ossola, per esempio, il periodo tra il 1482 e il 1495 è caratterizzato da continui conflitti locali.

I Vallesani (il cui Cantone nella forma attuale è diventato svizzero solo nel 1815), si erano alleati con alcuni Cantoni confederati per occupare l'Ossola. Il loro capo, il Vescovo di Sion Jost von Silenen, aveva ottenuto l'appoggio di alcuni Cantoni svizzeri, indispettiti questi dall'aiuto dato dal Duca di Milano a Carlo il Temerario (lega del 1475) e che si erano inorgoglititi dopo la disfatta patita dai milanesi a Giornico (28 dicembre 1478), perciò prestarono man forte ai Vallesani. Dopo vari tentativi, i Vallesani subirono la sconfitta di Crevola (28 aprile 1487) a cui fece seguito la pace di Domodossola (*vedi RMSI 1990/5*).

Delle vicende di Giornico e di Crevola ci si è occupati inoltre nei singoli Paesi con studi e ricerche, in occasione della ricorrenza del loro 500° anniversario. Tuttavia anche nei secoli trascorsi si sono sempre ricordati gli avvenimenti con manifestazioni, processioni, lapidi, oratori, monumenti vari, in quanto immani gli eventi da cui le nostre terre furono sconvolte in conseguenza delle guerre d'Italia, di estensione europea. Ma quando i Confederati svizzeri si trovavano all'apice della loro potenza militare — come ricordato anche da Macchiavelli — la sconfitta di Mariignano (13-14 settembre 1515) ne segnò il rapido declino.

Destini politici diversi

Con la terza espansione della Confederazione (1494-1515) le nostre terre ebbero destini separati. Intervenne la Riforma, il Concilio di Trento, San Carlo Borromeo come visitatore della Svizzera cattolica, la guerra dei trent'anni che sconvolse l'Europa e determinò, con la pace di Westfalia (1648), il nuovo assetto europeo in cui è stata sancita la completa indipendenza della Svizzera.

Dall'inizio del Cinquecento, perciò, i destini politici dei nostri Paesi sono stati decisi dalle potenze vittoriose in modo diverso. L'attuale Cantone Ticino, strutturato in baliaggi separati, è stato governato per circa tre secoli dai 12 Cantoni Confederati che da oltre Gottardo vi spedivano i loro rappresentanti i quali esercitavano, a turni biennali, il potere nel rispetto degli statuti precedenti e degli ordinamenti locali, assicurando così una continuità delle antiche istituzioni; difficile però è stato questo governo nel periodo della Riforma.

Il periodo dei baliaggi fu però caratterizzato da una completa inattività relativa agli investimenti in opere pubbliche. La popolazione poté comunque continuare a svolgere le proprie attività rurali locali (pastorizia e sfruttamento boschivo) al riparo dalle guerre; gli scambi e il commercio individuale sono stati fiorenti con la Francia, le Città renane, le Fiandre e i Paesi Bassi.

Le attività erano svolte da persone singole o gruppi familiari, i cui rappresentanti — emigranti temporanei — percorrevano i sentieri alpini attraversando il Sempione, il Vallese, il Vaud, e si installavano in qualche città; organizzavano, specialmente nel 1600 e 1700, le loro attività e i commerci esteri per riportare a casa i capitali necessari ad edificare case e palazzine che, ancora oggi, ornano le nostre contrade. Dotavano poi le parrocchie di lasciti necessari al loro funzionamento, finanziavano l'istruzione scolastica, arricchivano le chiese di quadri e suppellettili per il culto. Nei villaggi l'attività rurale locale assicurava la nutrizione della famiglia. Con questo relativo benessere rurale, la popolazione cresceva e i residenti dovevano industriarsi per assicurare il cibo, perciò il territorio fu sfruttato al massimo, attrezzato con terrazze, cascinali, stalle e sentieri. La zona di pascolo, estesa da una vallata all'altra, fu all'origine di conflitti locali secolari. Il loro ricordo è sempre vivo nelle zone di confine ed è spesso richiamato nei nostri consessi valligiani, pur con una buona dose di interpretazione nostrana dei fatti accaduti negli alpi: cito l'alpe di Cravairola che confina con la Vallemaggia e il fondovalle attiguo agli alpi di Monfracchio (Bagni di Craveggia) che confina con la Valle Onsernone.

Le informazioni minute su episodi della nostra comune secolare storia locale, di radice medioevale (XII e XIII secolo) riguardanti gli ordinamenti della terra comune, si arricchiscono con ricerche svolte nelle due parti separate dal confine; mi

limite a richiamare due ricerche: «I Leponti» ossia memorie storiche leventinesi del Padre Angelico del 1875, le «Cronache di terra Lepontina» di Nino Chiovini del 1987, per non affrontare il tema delle ricerche di Ferdinand Schmid tra l'Ossola e il Vallese nel XIII secolo ed altre.

Storia comune

La nostra storia è ridiventata comune durante la rivoluzione francese e il periodo napoleonico fino alla pace di Vienna (1815); a mio parere è stata comune durante gli ultimi anni della Seconda guerra mondiale e, nello spirito, si riallaccia alle guerre del Risorgimento, specialmente quelle d'indipendenza dalla dominazione austriaca del Lombardo-Veneto che suscitarono interesse e slancio anche nella Svizzera italiana.

Lo stato unitario del Regno d'Italia rivolse l'interesse militare verso il confine italo-svizzero; un momento di particolare tensione si verificò quando nel 1916 l'Italia dichiarò guerra alla Germania ed eresse le linee di difesa (Linea Cadorna) in prossimità del confine svizzero; lo Stato Maggiore italiano temeva una penetrazione germanica attraverso la Svizzera.

Dopo un periodo che aveva favorito una certa freddezza, il sentimento di appartenenza allo stesso popolo lepontino si è ridestato con l'inizio del 1944 e gradatamente è diventato corale quando la stampa, scritta e parlata, ha informato sulle atrocità commesse dalla rappresaglia militare e politica degli occupanti su ostaggi civili, che costringeva numerose persone ad espatriare nella Germania, assetata di manodopera o, peggio, quando sono state avviate forzatamente ai campi di concentramento per motivi politici o razziali, da cui molti non hanno fatto ritorno. Tutto il Ticino era indignato.

Vi erano ancora incertezze derivate dal fatto che un notevole contributo alla Resistenza fosse influenzato dagli aderenti all'organizzazione del partito comunista. Inizialmente anche nella Svizzera, come altrove, è stato visto con un certo sospetto. Questo movimento in Svizzera era considerato estremista. Dal novembre 1940 era stato proibito unitamente ai movimenti nazionalisti di estrema destra; le proibizioni sono state tolte nel febbraio-marzo 1945. Gli atteggiamenti adottati per il mantenimento della neutralità hanno però creato certe difficoltà.

Con l'assedio della «fortezza Europa» la Svizzera, che si era trovata isolata, ha attraversato momenti difficili poiché non aveva allacciato relazioni diplomatiche con l'URSS. Con l'evoluzione della guerra si era intravisto che si trattava di una pericolosa anomalia, ma la domanda espressa dalla Svizzera di riallacciare le rela-

zioni diplomatiche con l'URSS, il 1° novembre 1944 non aveva ottenuto accoglienza favorevole. Nell'ottobre di quell'anno Stalin aveva infatti proposto a Churchill di attraversare la Svizzera con alcune divisioni. Per nostra fortuna, questi rifiutò.

Ossola-Ticino 1944/45

Nel 1944 sulla stampa ticinese diffusa anche nell'Italia occupata sono apparsi numerosi articoli redatti da personalità illustri che risiedevano in Svizzera o che vi avevano trovato rifugio. Parecchi sono stati raccolti in antologie e descritti in opere varie da Renata Brogini.

Lo storico ufficiale svizzero Edgar Bonjour, illustrando i fatti di circa cinquanta anni fa, indica l'atteggiamento ticinese con le testuali parole: «...come cento anni prima, i Ticinesi manifestarono senza alcuna moderazione la simpatia che provavano per i partigiani di oltre frontiera...». Sì, il popolo è stato dalla parte della Resistenza in quanto aveva capito che era riapparsa la «dignità risorgimentale».

La battaglia per la liberazione dell'Ossola e gli scontri negli altri settori confinanti, sino in Valtellina, erano ben conosciuti dai comandi militari svizzeri nello stesso modo e quasi contemporaneamente ai fatti così come sono descritti nelle relazioni storiche pubblicate in Italia dopo la guerra. Anche l'ordine di battaglia delle truppe impegnate il 9 ottobre 1944, prima del rastrellamento delle truppe germaniche con quelle della Repubblica di Salò, era conosciuto nei minimi particolari dall'informazione partigiana, perciò anche da quella svizzera che attingeva alla stessa fonte.

In generale le informazioni raccolte in Svizzera confermano l'esattezza storica degli avvenimenti come sono riportati dalla cronaca pubblicata nell'Ossola e mettono in evidenza l'incidenza sfavorevole determinata dalla mancanza di un adeguato armamento atto a contrastare efficacemente le azioni di rastrellamento come quella dell'ottobre 1944 ordinata dal comandante tedesco Kesselring che segnò la fine della Repubblica partigiana dell'Ossola (*vedi RMSI 1992/6*).

I comandanti partigiani che hanno saputo trascinare uniti gli uomini per parecchi mesi dai rifugi di montagna ai combattimenti (alcuni anche per due anni), sono pochi di numero. La loro azione è paragonabile a quella dei capitani del Medioevo che spostavano le loro formazioni compatte da un posto di battaglia all'altro. In essenza, la preparazione alla lotta di liberazione nata spontaneamente, è stata condotta con il ricorso all'azione popolare quale strumento qualificante per liberare la popolazione dal sopruso e il territorio dallo straniero. Si tratta della stessa lotta che fu condotta dal «tercio» spagnolo e dagli antichi svizzeri per ottenere la loro indipendenza.

Il versante meridionale delle Alpi negli ultimi anni di guerra

Tutto il versante alpino che confina con il Vallese, Ticino e Grigioni è stato considerato dalla popolazione locale italiana e dai gruppi armati che si erano organizzati sui monti, lungo le vallate meridionali confinanti con la Svizzera, loro zona di sicurezza. Nel ripiegamento dovuto ai rastrellamenti di polizia praticati dagli occupanti, l'ultima difficoltà da superare per porsi al riparo consisteva nel raggiungere e oltrepassare la linea nazionale di confine italo-svizzera.

La montagna lepontina nella zona dei laghi subalpini è stata elemento di scelta logistica da cui sono partite le operazioni militari di disturbo praticate da formazioni partigiane guidate da capi esperti che la popolazione civile, con l'evolversi della situazione, ha accolto e considerato elemento necessario alla propria sicurezza. La Resistenza aveva guadagnato la fiducia della popolazione civile.

I vari gruppi spontanei di partigiani armati comandati da personalità provenienti dall'esercito o dall'economia privata avevano scelto il proprio settore, delimitandolo ad una o più vallate laterali dei bacini idrografici degli affluenti del Po, sia come zona di rifugio, sia quale base operativa per condurre a termine i colpi di mano finalizzati alla raccolta di rifornimenti immediati e per azioni di combattimento tendenti ad infliggere ai presidi tedeschi e neofascisti, distribuiti nei centri abitati più importanti, perdite materiali, creando disorientamento con l'interruzione di collegamenti, servizi, trasporti ferroviari.

I comandanti partigiani avevano saputo imporsi e avevano guidato le formazioni per lunghi periodi. La loro personalità li ha condotti a svolgere anche compiti di protezione civile a favore della popolazione, che si concretizzavano spesso nell'arresto di soldati tedeschi o neofascisti e nel tentativo di ottenere, con lo scambio, la liberazione di detenuti o il rilascio di ostaggi civili destinati, per rappresaglia, alla fucilazione o al trasporto in Germania. Nei territori liberati i capi partigiani riattivavano i servizi amministrativi per l'esercizio dell'autorità civile e giudiziaria.

L'evoluzione degli eventi bellici ha modificato le finalità del movimento partigiano spostando gli obiettivi dall'azione militare offensiva, al servizio d'informazione e alla difesa civile. Alcune formazioni di partigiani hanno facilitato il servizio di informazione militare, altre sono state incaricate di assicurare l'incolumità degli impianti industriali e idroelettrici che abbondano nell'Ossola e in Valtellina e rappresentano un punto di forza dell'economia del Piemonte e di Milano, indispensabili per alimentare i servizi pubblici, l'impiego di mano d'opera e la produzione industriale. Come contropartita l'industria assicurava contributi logistici e spesso anche finanziari.

L'evoluzione dei compiti è indicata da un esempio: se inizialmente era previsto di interrompere il traffico del Sempione distruggendo con l'esplosivo il ponte stradale, pianificato l'8 giugno 1944 dai comandanti partigiani Alfredo Di Dio unitamente a Dionigi Superti, più tardi (il 21-22 aprile 1945) è stata messa in atto da Ugo Scrittori la distruzione dell'esplosivo che si trovava depositato provvisoriamente alla stazione ferroviaria a Varzo, nelle vicinanze dell'imbocco della galleria ferroviaria della linea internazionale del Sempione, che era destinato dai Germanici per il minamento della galleria.

Il territorio alpino garantiva un servizio di informazioni sicuro, quello degli alleati distinto nell'inglese SOE (Special Operation Executive) e nello statunitense OSS (Office of Strategic Service) aveva disposto, oltre alle missioni di collegamento e operative lungo la fascia subalpina, la centrale a cui faceva capo una rete di informazioni situata in territorio elvetico a Lugano, dove, nelle vicinanze, aveva sede anche il CLNAI (Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia) che coordinava le attività della Resistenza e seguiva gli spostamenti delle truppe germaniche e della Repubblica Sociale Italiana che pure interessavano ai servizi di informazione svizzeri (*vedi RMSI 1992/6*).

Nelle vicinanze dei valichi di confine erano disposti servizi di informazione. Sul l'asse del Sempione, tra il Lago Maggiore e il Lago d'Orta, sul Mottarone, il 17 marzo 1944 è stato installato un collegamento radio diretto con il Quartier generale delle forze alleate con gli apparecchi forniti da un primo aviolancio. Altri aviolanci hanno messo a disposizione apparecchi radio ricetrasmittenti, armi ed esplosivo. Nel settore delle Alpi Retiche, nei pressi del confine italo-svizzero in Valtellina, a Livigno, a partire dal 26 febbraio 1945, dopo gli aviolanci, sono stati installati servizi analoghi e stabiliti collegamenti diretti con il Quartier generale della V armata; in questa regione dove operava la divisione partigiana Valtellina si è installata una missione americana.

La rete di collegamenti locali in attraversamento del confine italo-svizzero è stata potenziata per mezzo di regolari servizi di staffette sorretti da posti vigilati, collocati lungo i sentieri montani ben conosciuti dai contrabbandieri, siti in territorio italiano e svizzero. Dirigenti del CLNAI, ufficiali e capi partigiani sono stati così guidati attraverso la frontiera. Nei primi mesi del 1945 sono state ricostituite le formazioni partigiane, rinforzate da elementi rientrati clandestinamente dalla Svizzera; staffette regolari sono servite da guida per l'andirivieni transfrontaliero. Nelle vicinanze del Lago Maggiore i collegamenti hanno fatto capo ad una stazione clandestina situata in territorio svizzero nelle vicinanze di Locarno (Ascona: Monte Verità), che collegava i posti di comando partigiani distribuiti in alcune

vallate dell'Ossola. Questa intensa attività ha provocato agli occupanti tedeschi uno stato di continua tensione e insicurezza che ha contribuito a rendere possibile il mantenimento indenne dell'attrezzatura industriale, idroelettrica e dei mezzi di trasporto ferroviari e ha facilitato i contatti che hanno abbreviato la guerra, con la capitolazione dei Tedeschi in Italia.

La Resistenza ha contribuito ad assicurare l'ordine pubblico e a superare in complesso nella normalità il passaggio dallo stato di guerra alla pace. L'azione partigiana capillare tipica dei colpi di mano è stata resa efficace e quando è opportunamente inquadrata agisce dietro il fronte in modo paragonabile a truppe aerotrasportate. Le operazioni della Resistenza sono state una preziosa scuola di democrazia che ha contribuito, sul campo, alla preparazione civica per indirizzare la popolazione verso la maturazione democratica a completazione dell'opera di rinnovamento proposta dai partiti e dagli uomini di cultura.

Il sostegno morale fornito attraverso la libera informazione ha facilitato l'evoluzione dello spirito democratico; è stata l'azione di illustri operatori italiani che hanno trovato libera ospitalità nei giornali della Svizzera italiana. Le Alpi hanno rappresentato la sponda naturale su cui ha potuto appoggiarsi una parte importante della Resistenza; il retroterra alpino, per la popolazione confinante, ha rappresentato sicurezza di incolumità.

Va notato che l'azione politica degli alleati anglo-americani verso la Resistenza è stata assai sospettosa per supposta eccessiva influenza stalinista, ciò che ha avuto conseguenze negative sull'azione stessa della Resistenza, per quanto dipendeva dagli armamenti.

Si spiega con ciò la riluttanza avuta nella destinazione dei rifornimenti di armi e munizioni a favore di determinati movimenti partigiani e perciò le difficoltà reali accresciute nello svolgimento delle loro azioni militari. Autori moderni confermano che le relazioni dell'Italia con le grandi potenze alleate, a partire dall'armistizio del 1943 sino alle elezioni dell'aprile 1948, sono state improntate da atteggiamenti di poca fiducia verso quel Paese. Nel 1944/45 è emerso lo spirito della vocazione alpina; nel dopoguerra è stato chiaramente formulato da enti pubblici del Consiglio d'Europa e da organizzazioni promozionali internazionali.

Alcune osservazioni critiche diffuse ancora non molto tempo fa da qualche giornale, tendenti a screditare le azioni della Resistenza, sono estranee al contesto storico. Infatti esso richiede che non si abbia a sottrarre dal giudizio relativo alle valutazioni dell'evoluzione storica, il supporto che deriva dalle virtù cardinali di prudenza e giustizia, dalle quali non ci si può lasciar fuorviare da fatti singoli e negativi.

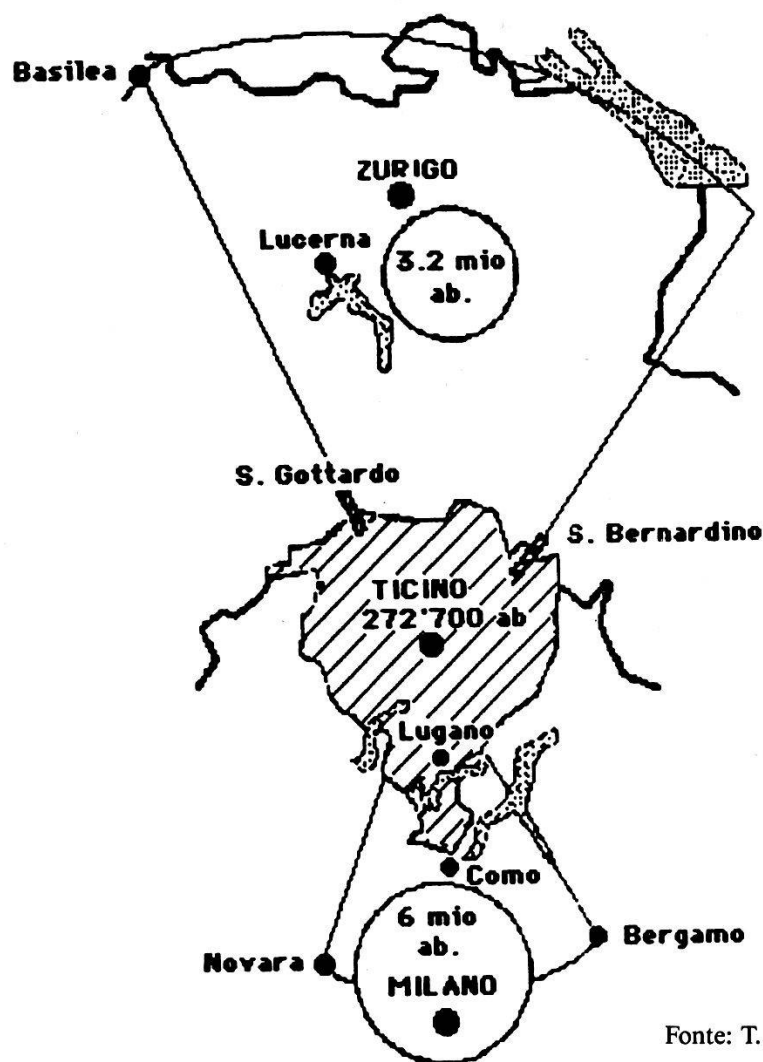
Evoluzione

Le opere moderne create per i traffici nell'Ossola prendono inizio dalla costruzione della strada del Sempione ordinata da Napoleone Bonaparte. I successivi interventi: la linea ferroviaria del Sempione, i raccordi con gli altri assi stradali e ferroviari e ancora le opere ferroviarie della linea Locarno-Domodossola, sono all'origine di uno sviluppo socio-economico nello spazio situato attorno agli assi paralleli del Sempione e del San Gottardo.

Per far fronte all'esigenza dei mercati europei a nord e a sud delle Alpi è progettato, in Svizzera, il potenziamento degli assi ferroviari, da realizzare nei primi decenni del 2000. Il progetto, denominato «NEAT» (Neuen Eisenbahn-Alpentransversale) prevede per il San Gottardo la costruzione di nuove linee veloci che attraversano il Cantone Ticino e le Alpi; il potenziamento dell'asse del Sempione avviene sulla linea del Lötschberg con la realizzazione dei vari raccordi ferroviari (*vedi RMSI 1993/5*).

Il Cantone Ticino, con circa 300.000 abitanti, è economicamente definito: «periferia integrata» rispetto ai centri della Svizzera nord-orientali e lombardi; dovrà considerare gli accresciuti bisogni dei mercati europei che si situano nelle aree servite dal San Gottardo, cioè l'area settentrionale svizzera di oltre 3 milioni di abitanti e il nord Italia milanese di circa 6 milioni di abitanti (*Grafico 2*).

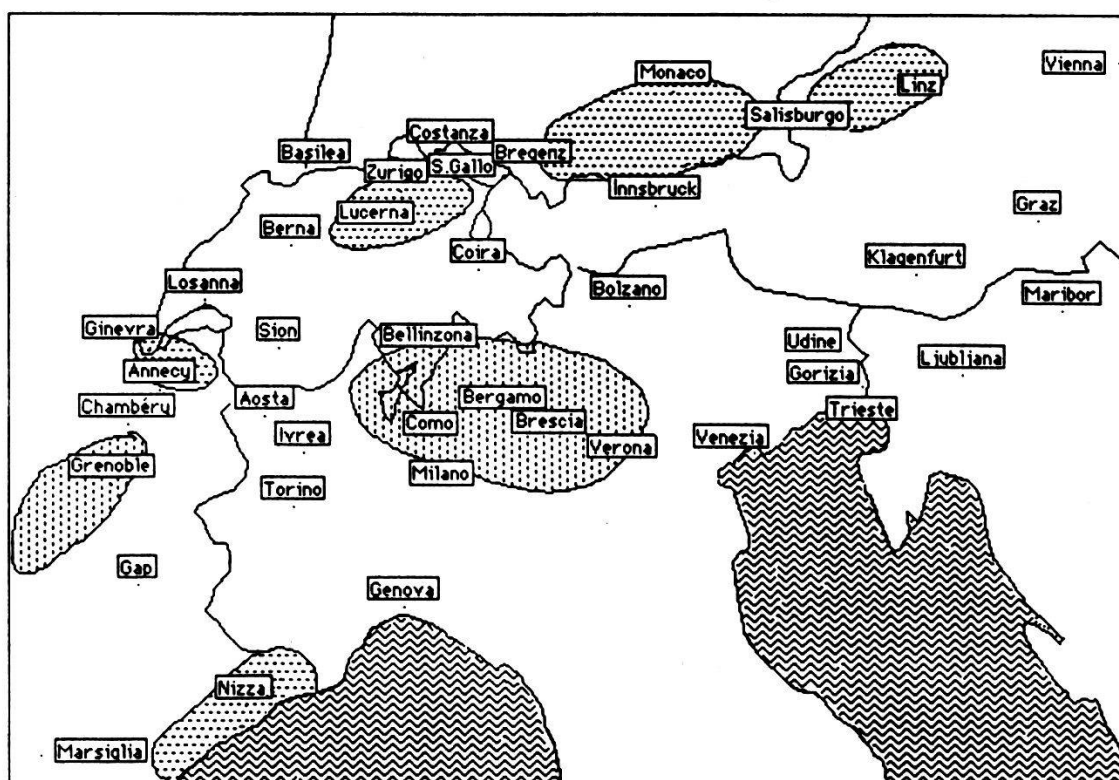
Grafico 2 - Illustrazione del Ticino quale periferia integrata



Fonte: T. Bottinelli, in O. Bär, 1984.

Le aree site nella regione alpina definite di «alta tecnologia» evocano l'immagine di un possibile Ticino periferico emergente; esse coinvolgono però anche l'Ossola con le sue aree influenti (Grafico 3).

**Grafico 3 - Alta tecnologia nella regione alpina (zone favorevoli alle PMI),
evocazione dell'immagine in un possibile Ticino periferia emergente**

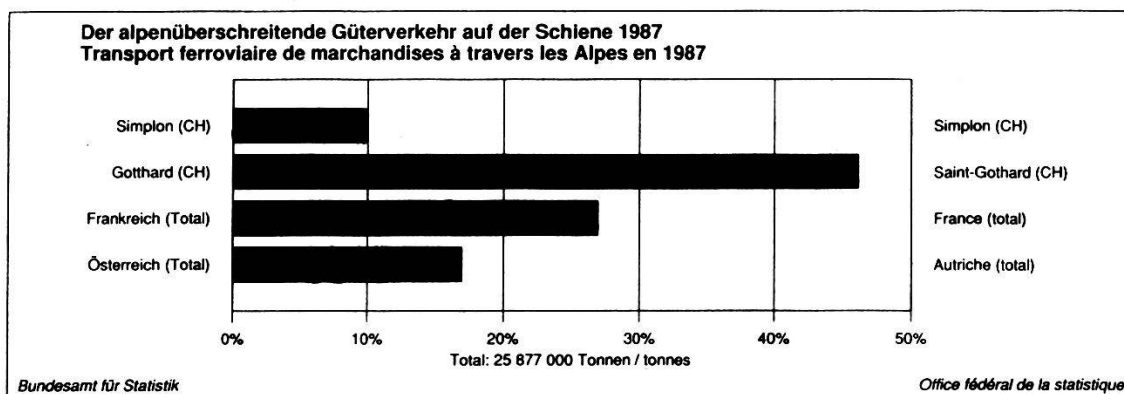


Fonte: Università di Ginevra, Dipartimento di geografia, 1985.

L'andamento dell'evoluzione dei traffici in continua crescita, rilevato dalle statistiche, indica che il Sempione soddisfa allo smaltimento del traffico merci in proporzione stabile rispetto a quello del San Gottardo. Non è perciò azzardato supporre che se i centri di produzione europei conosceranno le accresciute esigenze quantitative dei traffici, queste avranno, per il Sempione, una ripercussione proporzionale (*vedi RMSI 1993/5*).

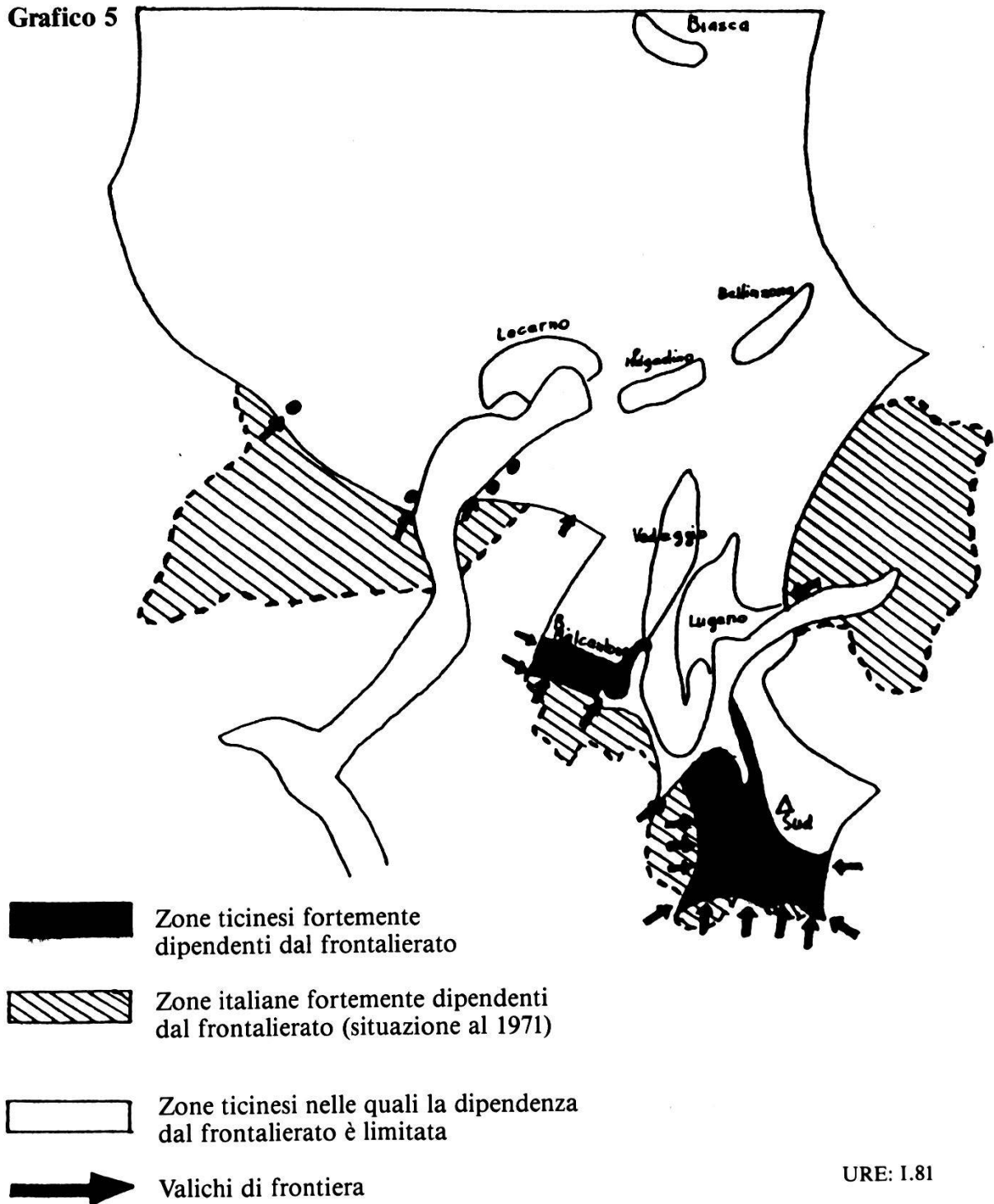
È un dato di fatto che attualmente il San Gottardo e il Sempione smaltiscono il traffico merci ferroviario in attraversamento di tutto l'arco alpino in ragione del 55%; il Sempione solo smaltisce il 10% di quello totale (*Grafico 4*). Se ne deduce che la ristrutturazione prevista allo scopo di ridurre i tempi di trasporto, avrà come conseguenza cospicui aumenti di traffico.

Grafico 4



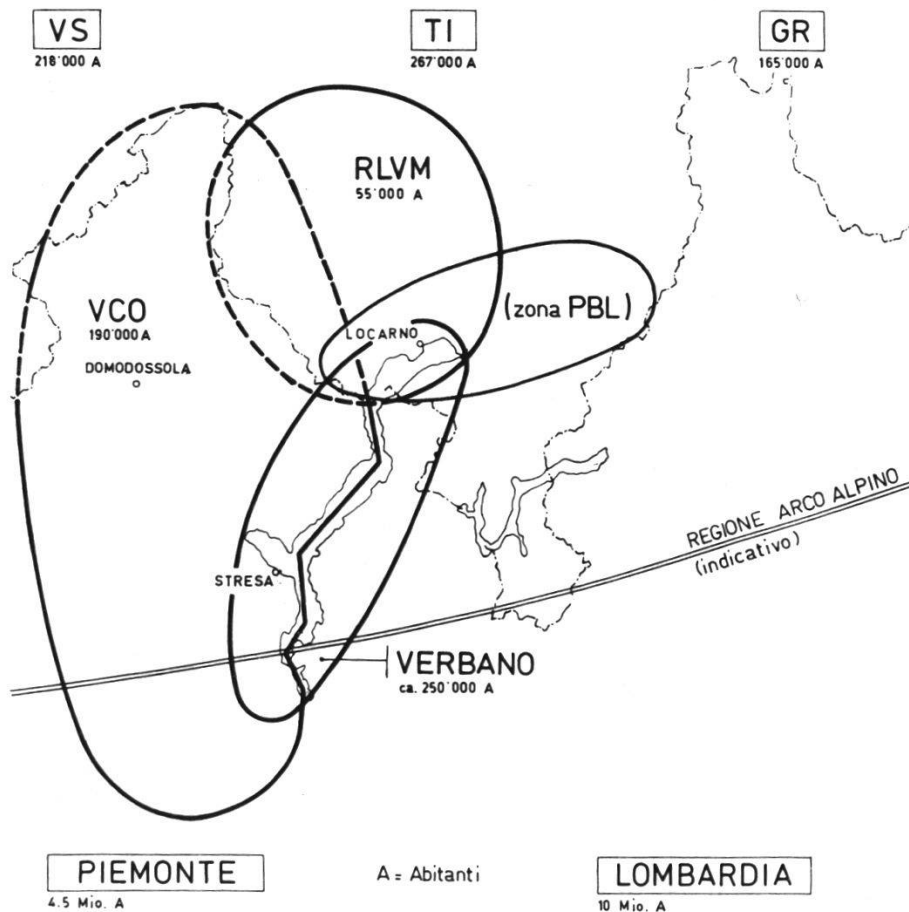
Le attuali influenze transfrontaliere estese nelle zone dipendenti dal frontalierato rappresentano l'odierna principale relazione tra l'economia del Ticino e la parte italiana confinante (*Grafico 5*).

Grafico 5



È però da considerare che vari sono gli insiemi che già influiscono sul nostro territorio (Grafico 6).

Grafico 6 - RLVM insiemi influenti



A.R. (9.1984)

- VCO = Comprensorio Verbano - Cusio - Ossola (I)
- RLVM = Regione Locarnese e Vallemaggia (CH)
- PBL = Piano viario Locarno e Bellinzona (CH)
- VS = Cantone Vallese (CH)
- TI = Cantone Ticino (CH)
- GR = Cantone Grigioni (CH)

Ne consegue che il nostro territorio nei prossimi decenni sarà sottoposto ad una pressione espansiva che va oltre all'evoluzione transfrontaliera collegata ai normali sviluppi attuali. Questa situazione richiede invero una pronta analisi delle previsioni accompagnata dall'approfondimento di tutte le tematiche coinvolte nel processo socio-economico che già si trovano sul tappeto delle discussioni europee. In ampi strati dell'economia svizzera è ritenuto certo che anche la Confederazione elvetica dovrà decidere la sua adesione all'Europa in quanto è impensabile che, alla lunga, potrà permettersi il rischio d'isolamento. È perciò indispensabile studiare per tempo gli adattamenti necessari seguendo gli obiettivi dell'integrazione europea.

Il primo passo consiste nell'acquisizione delle conoscenze necessarie ad indirizzare per tempo le scelte. Le attuali relazioni transfrontaliere dovranno perciò intensificarsi ed evolvere nell'aspirazione di poter allestire per tempo i programmi che considerano le strategie di indirizzo interregionale.

Questa aspirazione potrà avviare la ricerca di un'integrazione economica regionale da svolgersi nel rispetto delle reciproche identità politiche atte ad affrontare le sfide dei primi decenni del 2000 che, oltre all'esigenza del mantenimento del benessere della nostra popolazione, dovrà far fronte alle sfide minacciose che si profilano già all'orizzonte, determinate dal degrado ambientale e dalle pressioni etniche, le quali detteranno per tutti i nuovi confini.

Questa evoluzione si riallaccia alle precedenti; una parte è in stretta relazione alle costanti locali e ne è la fonte, forse preponderante, per trovare soluzioni stabili, una parte è in relazione alle costanti determinate dalla posizione geografica che colloca la nostra regione nel fulcro degli interessi nord-sud e viceversa.